Zeitschrift: Topiaria helvetica : Jahrbuch
Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Gartenkultur
Band: - (2004)

Artikel: I giardini di Villa Borghese : Cent'anni du apertura al pubblico
Autor: Azzi-Visentini, Margarita
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-382395

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Margarita Azzi-Visentini

I giardini di Villa Borghese
Cent'anni di apertura al pubblico

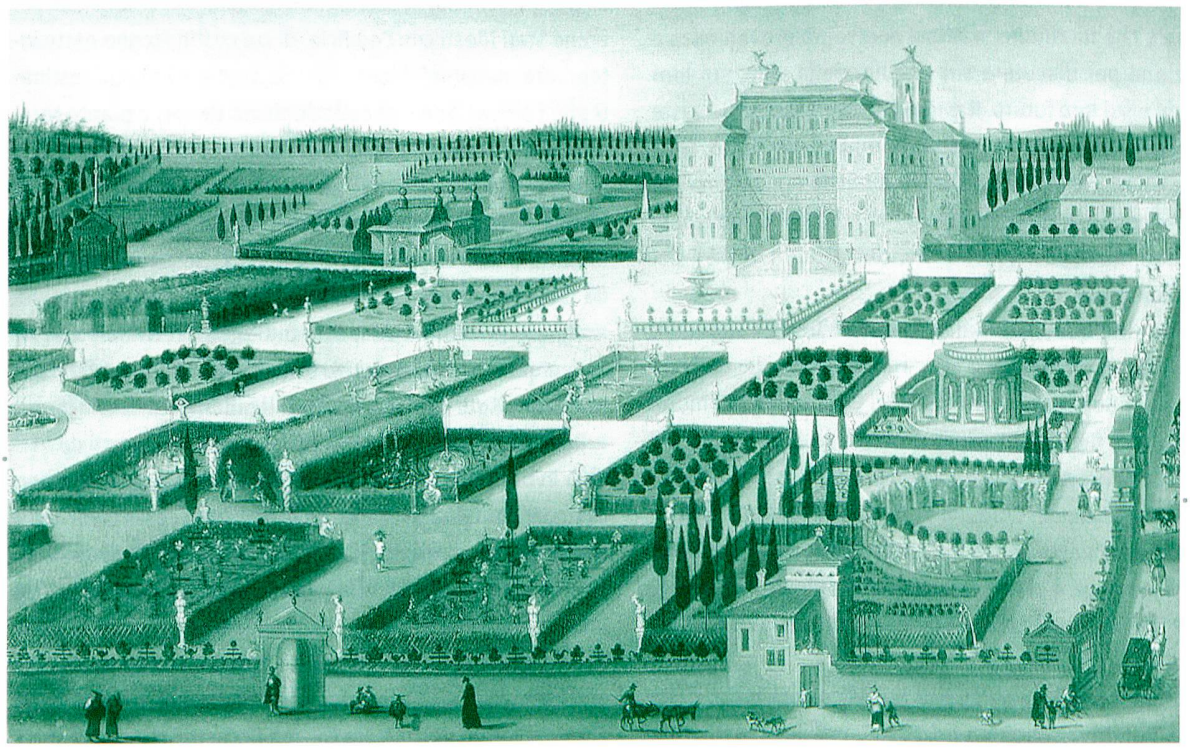
Nel 2003 ricorreva il primo centenario dell'apertura al pubblico dei giardini di Villa Borghese a Roma. L'anniversario ha fornito lo spunto per organizzare una serie di manifestazioni che hanno riportato l'attenzione di tutti, studiosi, dilettanti e anche semplici fruitori, su uno dei più importanti, più frequentati e più amati giardini della capitale.
Intendiamo qui soffermarci soprattutto su tre delle numerose iniziative culturali con cui è stato celebrato l'evento, e su una quarta che le ha di poco precedute, iniziative promosse dall'Amministrazione comunale di Roma, e fortemente caldeggiate dal sindaco Walter Veltroni in prima persona. Si tratta in particolare della monumentale monografia che ripercorre la storia plurisecolare di questo vasto complesso, dalla sua creazione all'inizio del Seicento ad oggi, di una mostra sulla villa e i suoi giardini dallo scadere del Settecento a tutto l'Ottocento, e di un convegno internazionale che ha riunito studiosi di diversa provenienza e formazione per discutere sui giardini della villa, sui loro problemi e sul loro futuro. Il rinnovato interesse per le vaste aree verdi della villa Pinciana, complessivamente circa ottanta ettari, ha avuto però avvio qualche anno prima del centenario, con la ricostruzione e l'apertura al pubblico, in occasione del Giubileo del 2000, dei giardini segreti del Casino Borghese.
Anima di tutte queste iniziative è stata Alberta Campitelli, dal 1992 direttrice dell'Unità Organizzativa di Ville e Parchi Storici della Sopraintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, una figura istituzionale nuova per l'Italia, che ha il compito di promuovere e coordinare ogni intervento sul patrimonio verde del Comune di Roma, da studi e ricerche a mostre e convegni senza trascurare gli aspetti pratici legati alla gestione e al restauro di questi delicati complessi, come è ben esemplificato nei quattro casi qui considerati[1].

All'indomani della riapertura al pubblico, nel 1997, della Galleria Borghese, ospitata nel Casino nobile fin dall'origine pensato come spazio espositivo, dopo quattordici anni di lavori di consolidamento e restauro dell'edificio, e all'indomani del clamoroso interesse suscitato dalla straordinaria collezione, nuovamente esposta secondo i criteri voluti da Marcantonio IV Borghese allo scadere del Settecento e negli spazi da lui fatti appositamente risistemare e decorare, ci si rese conto che era necessario restituire dignità all'intorno dell'edificio, iniziando dai tre giardini segreti situati in corrispondenza dei fianchi sud-orientale e nord-occidentale della palazzina, che, abbandonati da lungo tempo, avevano subito un ulteriore gravissimo degrado fungendo da base d'appoggio e deposito di materiali durante l'apertura del cantiere.
Originariamente cinti da alti muri che li separavano dall'ambiente circostante, e invece direttamente collegati al piano terreno del Casino e godibili dai piani superiori, i giardini segreti, con i vistosi, scenografici fondali che li concludono, erano stati ideati con l'edificio, di cui costituiscono parte integrante, nei primi decenni del Seicento, ed erano destinati alla coltivazione e al collezionismo di fiori e piante rare, secondo un modello diffuso fin dal secolo precedente. Gli interventi subiti nel tempo ne avevano profondamente alterato l'originario aspetto cancellando quasi ogni traccia degli impianti storici, mentre i muri, sostituiti nel 1906 da trasparenti, eleganti ringhiere in ferro battuto, meglio rispondenti al ruolo di spazio pubblico del complesso, ne avevano turbato la privacy. Della originaria sistemazione restavano solo alcuni manufatti lapidei, quali le fontane a tutto tondo e a parete, e i vistosi padiglioni fungenti da fondali, in base alla cui distribuzione e struttura, e col supporto di documenti d'archivio, della trattatistica seicentesca e dell'indagine archeologica, è stato possibile risalire all'originaria rete a scacchiera dei percorsi, che si snodavano ai lati dell'asse mediano. Per l'articolazione e il disegno delle aiuole si è invece optato per un assetto che evoca quello seicentesco, basandosi su fonti dell'epoca quali il *De Florum Cultura* del gesuita Giovan Battista Ferrari, del 1633, e lo stesso si è deciso di fare per quanto riguarda la vege-

tazione, riproponendo l'alternanza di tre fioriture stagionali propria dei giardini seicenteschi, con presenze di agrumi in gran varietà, in vaso e in spalliera, oltre che bulbose, rose antiche, erbe officinali e aromatiche, per un totale, nel corso delle tre stagioni, di circa 250 diverse specie, tutte conosciute ed apprezzate in età barocca, anche per la loro rarità, che perdura tutt'oggi, come è il caso tra l'altro della fritillaria imperialis e dell'assenzio.

Per quanto riguarda la recinzione, sono state rifatte le inferriate del primo Novecento, fuse durante la seconda guerra mondiale, in considerazione del fatto che la separazione dal resto del giardino che originariamente caratterizzava questi spazi privati si era persa allora con la nuova destinazione del complesso a parco pubblico e il conseguenze abbattimento degli alti muri, e che tale soluzione meglio rispondeva all'uso attuale, permettendo a tutti di godere dei giardini un tempo «segreti» senza invadere questi delicatissimi spazi, visitabili solo a piccoli gruppi. In occasione del Giubileo è stato restaurato anche il Giardino del lago, uno dei primi giardini paesaggistici di Roma[2].

Il centenario dell'apertura al pubblico ha quindi consentito ulteriori iniziative. In primo luogo la pubblicazione della monumentale monografia di Alberta Campitelli su Villa Borghese , che conclude un produttivo ventennio di studi e ricerche dell'autrice sull'argomento e si presenta come vera e propria summa delle conoscenze sull'ampio complesso, che comprende, oltre al Casino-Galleria, che nel volume non viene preso in considerazione per ovvie ragioni, il parco in cui si trovano numerosi manufatti architettonici, tra uccelliere, casini rustici, portali, cancellate e monumenti vari, oltre a quaranta fontane e un numero infinito di statue e decorazioni plastiche, quello che si presenta, alla luce delle nuove conoscenze, come un vero e proprio museo all'aperto, articolato in diversi spazi, o «recinti», e destinato a svolgere svariate funzioni, quali feste e intrattenimenti riservati ai proprietari e ai loro amici, ma a volte anche aperti al pubblico, che vi poteva liberamente passeggiare, come attestano alcuni visitatori stranieri (tra gli altri John Evelyn, che visitò Villa Borghese nel 1644), con zone destinate alla caccia e alle coltivazioni agricole. L'opera consi-



 Joseph Heinz, *Veduta di Villa Borghese*, olio su tela, 1625, Collezione Principe Scipione Borghese.

dera tutta la storia della villa, da quando nel 1606, all'indomani della salita al soglio pontificio di Camillo Borghese, che assunse il nome di Paolo V, il nipote, cardinale Scipione Borghese, avviò, su un terreno appartenente alla famiglia fin dal 1580 e che lui provvide ad ampliare notevolmente con nuove acquisizioni, la costruzione del Casino sulla via Pinciana, subito fuori dalle mura aureliane (destinato ad ospitare parte della sua collezione d'arte e di antichità), per approdare agli interventi compiuti nel Novecento (quando il giardino è diventato uno spazio usufruibile dai cittadini a diversi livelli, non tutti compatibili con la delicatezza dei manufatti, come l'apertura indiscriminata al traffico automobilistico di gran parte del complesso), con un occhio rivolto al domani.

In una prosa lucida e accattivante, per niente appesantita dall'eccezionale bagaglio di conoscenze, eppur fondata su una scrupolosa lettura delle fonti, iconografiche e letterarie, manoscritte e a stampa, alcune già note ma attentamente rilette cui se ne aggiungono numerose altre inedite, senza mai dimenticare l'esame diretto di quanto resta, la Campitelli riesce a far luce su tante questioni fino ad oggi controverse. Segnaliamo tra le altre la scoperta che la serie delle dodici magnifiche erme che ornano i giardini attorno al Casino, già ritenute opera di Gianlorenzo Bernini, sono in realtà il risultato della elaborazione, dovuta all'artista coadiuvato dal padre Pietro, di sei antichi busti bifronti, adattati alla nuova funzione e al gusto barocco. Nelle sue vastissime dimensioni e nella sua articolata composizione Villa Borghese costituisce una novità tra le ville suburbane della Roma del tempo, e sembra rifarsi a precedenti toscani, quali i giardini di Boboli e di Pratolino, ma anche all'ambiziosa Domus Aurea creata da Nerone al centro della capitale dell'impero[4].

Il complesso, Casino e giardini, conosce una nuova, fondamentale fase di rinnovamento e ampliamento tra gli ultimi

Giovanni Campovecchio (attribuito), *Veduta del Tempio di Esculapio nel Giardino del lago di Villa Borghese*, fine XVIII secolo, olio su tela, Collezione privata.

decenni del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, grazie all'iniziativa del citato principe Marcantonio IV Borghese, che affida a Antonio Asprucci la trasformazione del Casino in un vero e proprio museo, destinato a ospitare con le tradizionali sculture anche parte della celebre collezione di pitture ospitata dal 1625 in una galleria del palazzo di famiglia a Ripetta. Marcantonio Borghese fa inoltre rinnovare o costruire ex novo edifici e altri manufatti sparpagliati nel parco, dove vengono collocate le statue antiche venute alla luce nel corso delle campagne di scavo in terreni Borghese nei dintorni di Roma, finanziate dal principe, e proseguite quindi, tra alterne vicende, dai suoi due figli, Camillo e Francesco. Una fase vivacissima, determinante per capire l'attuale assetto dei giardini, che conosce momenti tristi, come la vendita forzosa a Napoleone, da parte del cognato Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte, nel 1807, di un gran numero delle antichità di famiglia, e si conclude poi tragicamente, con le vaste demolizioni ordinate nel 1848 dai francesi, schierati contro la Repubblica Romana, per rinforzare le difese lungo la linea del muro torto, cui si aggiungono i danni inferti dai bombardamenti del 1849, dai quali tale parte del parco non si è ancora ripresa.

Questa seconda fase costruttiva, dettagliatamente esaminata nella monografia, è quindi riconsiderata nella mostra che ha concluso le celebrazioni del 2003, curata essa pure da Alberta Campitelli coadiuvata da alcuni specialisti[5]. Si è trattato di una mostra eccezionale per diverse ragioni, a cominciare dal periodo considerato, particolarmente vivace nella lunga storia del complesso, che in questo arco di tempo assiste dapprima ad un radicale rinnovamento dei fabbricati e dei giardini esistenti, e al loro ampliamento, con l'acquisizione di numerose vigne e ville tra porta del Popolo e porta Pinciana, che estendono la proprietà fino al percorso del muro torto, e la costruzione di un nuovo monumentale ingresso su via Flaminia, punto di approdo in città per chi arriva da nord, in quegli anni nobilitato con la discesa del Pincio a piazza del Popolo, ideata dal Valadier. Eccezionali per qualità e rarità molti dei materiali esposti, alcuni inediti, altri, come le colossali sculture di Gabii prestate dal Louvre, rientrati per la prima volta in Italia dopo l'acquisizione da parte di Napoleone. Interessante e nuovo il taglio dato alla rassegna, che ha privilegiato, con una splendida serie di ritratti, costumi e altri oggetti d'uso, i protagonisti, dai committenti e le loro consorti agli artisti,

Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine, *Pianta di Villa Borghese*, inchiostro di china, penna e acquerello su carta, 1809, Roma, Museo di Roma.

e alla loro vita quotidiana. Eccezionale infine la sede della mostra, villa Poniatowski, per la prima volta aperta al pubblico dopo l'acquisizione da parte della Sopraintendenza per l'Etruria meridionale e il lungo restauro, che ha riportato alla luce strutture architettoniche, affreschi e decorazioni a stucco, oltre a vari elementi del giardino tardo cinquecenteschi della residenza all'inizio dell'Ottocento completamente trasformata dal Valadier, divenuta quindi conceria fino all'attuale, sua nuova destinazione.

Le prime copie della monografia di Alberta Campitelli sono state distribuite ai relatori al convegno che dal 21 al 23 giugno del 2003 ha riunito presso la British School di Roma studiosi italiani e stranieri di diversa formazione e interessi per discutere, oltre che sulla storia, sulla situazione attuale e sul futuro dei giardini di villa Borghese, confrontando la condizione del complesso romano con analoghe situazioni in Italia e all'estero, in vista anche dei lavori che attendono ancora alcune sezioni tutt'oggi irrisolte di questo immenso e variato complesso, straordinario patrimonio botanico, oltre che artistico e architettonico, nel cuore di Roma, che si dirama al di là dei suoi confini per inglobare a nord-est, nel cosiddetto «parco dei Musei», le adiacenti aree verdi di Valle Giulia (con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e varie istituzioni culturali straniere), del museo di Villa Giulia e ora fino a Villa Poniatowski.

Villa Borghese è stata la prima delle ville e parchi storici acquisiti dal Comune di Roma, che oggi annovera più di trenta ville con giardini, per un totale di cinquecento ettari, un patrimonio in continua espansione. Si parla tra l'altro di trattative in corso con la famiglia Torlonia per la cessione di Villa Albani sulla Via Salaria, capolavoro del primo neoclassicismo romano oggi difficilmente accessibile, e di Villa Pio Rivaldi al Colosseo. Nuove iniziative culturali accompagneranno le preziose acquisizioni, che ci auguriamo prossime, coordinate ancora una volta dall'infaticabile intelligenza di Alberta Campitelli.

1 L'Ufficio Ville e Parchi Storici è stato istituito nel 1982, e oggi da lui dipendono ben 34 complessi, tra cui ville di straordinaria importanza quali, oltre alla Borghese, la Torlonia, dal 1978 aperta al pubblico. Storica dell'arte con specializzazione in archivistica, studiosa dotata anche di un forte senso pratico, la Campitelli ha completato la sua formazione sul campo. Cfr. *Le ville a Roma. Architetture e giardini dal 1870 al 1930*, a cura di Alberta Campitelli, Roma: Argos, 1994; *Ville e parchi storici. Storia, conservazione, tutela*, a cura di Alberta Campitelli, Roma: Argos, 1994; *Villa Torlonia, l'ultima impresa del mecenatismo romano*, a cura di Alberta Campitelli, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1997; Alberta Campitelli, «La manutenzione e la gestione delle ville storiche del comune di Roma», in: *Giardini e parchi di Lombardia dal restauro al progetto*, atti del convegno, a cura di Gabriella Guerci, Quaderni d'Archivio, 10, Cinisello Balsamo, 2001, pp. 197-202.

2 I due giardini immediatamente adiacenti il Casino, quello degli agrumi, tra il palazzo e la via di Porta Pinciana, e quello dell'Uccelliera sul versante opposto, sono stati realizzati tra il 1610 e il 1620, al tempo di Scipione Borghese, con il palazzo, mentre il terzo, quello della Meridiana, oltre l'Uccelliera, risale al 1680. Tra i fondali, particolarmente interessanti i padiglioni dell'Uccelliera, destinato al collezionismo aviario, e quello della Meridiana, posti rispettivamente tra il primo e il secondo giardino e a chiusura di quest'ultimo, sul versante nord-occidentale. L'indagine archeologica (curata dalla Cooperativa Parsifal e da Anne Allimand) è stata possibile solo in quello dei tre giardini che non ha subito radicali sconvolgimenti, e non ha dato risultati eclatanti, limitandosi a confermare quanto attestato dalla documentazione scritta e iconografica. Sui criteri seguiti nella ricostruzione di questi giardini, realizzati con la consulenza di Ada Segre, specializzata all'Università di York sui giardini dei fiori del Seicento, e autrice di vari saggi sull'argomento, mentre Mirella Di Giovane ha diretto i lavori, cfr. Alberta Campitelli, «I giardini segreti di Villa Borghese», in: *I Tempi della Natura*, atti del convegno (Pietrasanta 1998), a cura di Maria Adriana Giusti, Firenze: Edifir, 1999, pp. 177-96; Mirella Di Giovane, «Manutenzione ai fini della conservazione in alcune esperienze del Comune di Roma: il Parco della Caffarella e i Giardini segreti di Villa Borghese», in: *Il governo dei Giardini e dei Parchi Storici*, atti del

Convegno Internazionale, Napoli-Caserta 20. 23 settembre 2000, a cura di Francesco Canestrini, Francesca Furia, Maria Rosaria Jacono, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2001, pp. 274-279. Una dettagliata ricostruzione della storia dei giardini e degli attigui padiglioni dell'Uccelliera e della Meridiana, nonché degli interventi di restauro effettuati, a cura di Alberta Campitelli e Alba Costamagna, è in corso di stampa presso l'editore Palombi, Roma.

3 Alberta Campitelli, *Villa Borghese. Da giardino del principe a parco dei romani,* Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2003, pp. 598.

4 La presenza di ampie porzioni informali, destinate al pascolo, in una villa suburbana di inconsueta estensione per la Roma del primo Seicento è forse un omaggio ai luoghi di origine della committenza, e anche del paesaggista, Domenico Savini da Montepulciano, attivo intorno al 1625, e sembra inoltre riflettere una rinnovata concezione della tipologia della villa che è stata associata ad un genere di investimento fondiario privilegiato dalle nuove famiglie pontifice, che favorisce la pastorizia e trova un preciso riscontro nella diffusione in pittura del paesaggismo arcadico di Lorrain e Poussin. Cfr. Mirka Benes, «The Social Significance of Transforming the Landscape at Villa Borghese, 1606-30: Territory, Trees and Agriculture in the Design of the First Roman Baroque Park» in: *Gardens in the Time of the Great Muslim Empires: Theory and Design,* a cura di Attilio Petruccioli, Leiden: Brill, 1997, pp. 1-31.

5 *Villa Borghese. I principi, le arti, la città dal Settecento all'Ottocento*, catalogo della mostra, a cura di Alberta Campitelli, Ginevra-Milano: Skira, 2003, pp. 338.

6 Gli atti del convegno, *Villa Borghese: storia e gestione,* a cura di Alberta Campitelli, sono in corso di pubblicazione presso l'editore Skira, Ginevra-Milano. Con l'avvio delle celebrazioni è stato inaugurato il Centro di informazione e documentazione su Villa Borghese presso il padiglione della Meridiana, aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 19, tel. 06-85304242, e attivato uno specifico sito web: www.villaborghese.it

Résumé

En 1903, les jardins de Villa Borghese à Rome, que la ville avait acquis deux années auparavant, furent ouverts au public; ils devinrent l'un des lieux les plus fréquentés de la capitale. Pour fêter le centenaire de son ouverture, une série de manifestations culturelles furent organisées cette année. L'article s'intéresse en particulier à la reconstruction des trois «giardini segreti» de la villa, un cas très intéressant de reconstitution d'un jardin de fleurs de l'âge baroque, réservé à l'origine aux seuls propriétaires et à leurs intimes, relié directement au palais et séparé du reste du domaine par une haute muraille; ouvert au public, on peut y admirer des espèces botaniques introuvables ailleurs à Rome. En 2003, Alberta Campitelli, directrice de l'office des villas et jardins de la ville et âme des manifestations du centenaire, publie un ouvrage monumental sur les jardins de la villa, faisant le point sur l'histoire de ce vaste complexe (au total 80 hectares), de sa création en 1606 à nos jours, et ouvrant une perspective sur son futur. Une exposition, qui inaugure un nouvel espace culturel de la capitale – la villa Poniatowski –, est dédiée à un moment particulièrement intéressant de l'histoire de la villa et de ses jardins: la période située entre la fin du XVIIIe siècle et l'acquisition par la ville, une période qui s'ouvre avec le réaménagement complet du casino-galerie et des jardins pour accueillir les collections d'art et d'archéologie du prince Marcantonio IV Borghese, et qui se termine sur les ruines qu'a entraînées la libération de Rome par les Français en 1849. C'est à cette période également que se situe la vente forcée d'une importante partie des antiquités Borghese à Napoléon par son beau-frère, le prince Camillo Borghese. L'exposition pésente une série de documents, tableaux, dessins, mais aussi vêtements et objets quotidiens, en grand partie inédits, appartenant notamment aux descendants des princes Borghese, ainsi que quelques unes des antiquités

de Gabii prêtées par le Louvre, et qui sont montrées pour la première fois en Italie depuis leur vente en 1807. Enfin, un colloque international a réuni un groupe d'experts pour échanger les expériences, étudier l'histoire et examiner l'état actuel des jardins. Avec la Galleria d'Arte Moderna, la villa Giulia qui accueille le musée étrusque, la villa Poniatowski et de nombreuses institutions culturelles internationales et leurs espaces verts, la villa Borghese et ses jardins constituent désormais le «Parco dei Musei», un espace de grandes dimensions qui s'étend de la Piazza del Popolo à la Porta Pinciana et à la Valle Giulia, qu'il faut respecter et conserver en lui trouvant une fonction culturelle et pas seulement celle d'un lieu de passage pour voitures.

Zusammenfassung

Im Jahre 1903 wurden die Gärten der Villa Borghese, welche zwei Jahre zuvor von Rom erworben worden waren, dem Publikum zugänglich gemacht; von Anfang an gehörten sie zu den meist besuchten und beliebtesten Orten der Stadt. Um das 100jährige Bestehen der Villa zu feiern, fanden in diesem Jahr eine Reihe von kulturellen Veranstaltungen statt. Der Artikel befasst sich besonders mit der Rekonstruktion der drei «giardini segreti» (geheime Gärten) der Villa, der Rekonstruktion eines Blumengartens der Barockzeit, der ursprünglich den Besitzern und ihrer engeren Familie vorbehalten war; er war direkt mit dem Palast verbunden und vom übrigen Gut durch eine hohe Mauer getrennt. In diesem öffentlichen Park können Pflanzen bewundert werden, die es in Rom sonst nicht gibt. Im Jahr 2003 publizierte Alberta Campitelli, Direktorin des Amtes Villen und Gärten und Hauptorganisatorin der 100-jahr Feierlichkeiten ein monumentales Werk über die Gärten der Villa. Sie blickt darin auf die Geschichte dieses grossen, 80 ha umfassenden Komplexes zurück, von der Anfängen im Jahre 1606 bis heute, und eröffnet Perspektiven für die Zukunft. Die Ausstellung, die mit der Villa Poniatowski einen neuen kulturellen Raum geschaffen hat, ist einer besonders interessanten Phase der Geschichte der Villa und ihres Gartens gewidmet, nämlich vom Ende des 18. Jahrhunderts bis zur Übernahme durch die Stadt. Es ist die Zeitspanne, die mit der völligen Instandstellung der Casino-Galerie und ihrer Gärten, in welcher die Kunst- und Archäologische Sammlung des Prinzen Marcantonio IV. Borghese aufgenommen wurde, beginnt und 1849 mit der Zerstörung während der Befreiung Roms durch die Franzosen endet. Gleichzeitig fand der unfreiwillige Verkauf eines grossen Teils der Antiken Borghese an Napoleon durch seinen Schwager, den Prinzen Camillo Borghese, statt. Eine grosse Anzahl grösstenteils unbekannter Dokumente, Gemälde, Zeichnungen, sowie Kleidungsstücke und Gegenstände des Alltags, die den Nachkommen des Prinzen Borghese gehören, wurden ausgestellt. Dazu kamen einige Antiquitäten von Gabii, die der Louvre als Leihgaben zur Verfügung stellte und die seit ihrem Verkauf im Jahre 1807 zum ersten Mal wieder in Italien zu sehen waren. Schliesslich fand auch ein internationales Kolloquium statt, in welchem sich eine Gruppe von Experten zum gegenseitigen Austausch von Erfahrungen traf und die Geschichte sowie den derzeitigen Zustand der Gärten erforschte. Die Galleria d'Arte Moderna, die Villa Giulia als Etruskisches Museum, die Villa Poniatowski und mehrere weitere Internationale Kulturinstitute mit ihren Grünzonen wurden zum «Parco dei Musei» zusammengeschlossen, ein grossflächiges Gebiet, das sich von der Piazza del Popolo bis zur Porta Pinciana und Valle Giulia erstreckt, das es zu pflegen und zu bewahren gilt; es soll eine kulturelle Aufgabe erfüllen und nicht nur Durchgangszone für den Verkehr sein.